

**Nel PCI
per affermare
il diritto di
tutte le donne
ad un lavoro
stabile,
qualificato,
giustamente
retribuito**

In Italia, negli ultimi dieci anni, più di 1 milione e 200 mila lavoratrici sono state cacciate dalle campagne, dalle fabbriche, dai luoghi di lavoro.

**NEL 1961, SU 100 DONNE
IN ETA' DI LAVORO
25 ERANO OCCUPATE.
OGGI, SU 100 DONNE
SOLO 19 LAVORANO.**

La politica della DC e del governo di centro sinistra, che ha appoggiato lo sviluppo voluto dal grande padronato ha, di fatto, favorito la disoccupazione e la sottoccupazione della mano d'opera femminile.

Le grandi lotte che le lavoratrici hanno condotto e tuttora conducono occupando le fabbriche e rivendicando nelle campagne il diritto al lavoro, hanno impedito che questo attacco del padronato portasse a risultati ancora più gravi. E ciò dimostra anche quanto sia forte nelle masse femminili la coscienza che il lavoro è ormai un diritto irrinunciabile, una necessità per la donna, per la famiglia.

**I COMUNISTI SONO
PER IL DIRITTO AL LAVORO DI TUTTE LE DONNE**

un lavoro stabile, qualificato, non supersfruttato, che offra alla donna la possibilità di elevare la propria personalità non soltanto nel luogo di lavoro ma anche nella vita sociale.

**I COMUNISTI PROPONGONO
UNO SVILUPPO ECONOMICO DEMOCRATICO**

che utilizzi tutte le risorse materiali e umane del nostro paese, risolvendo innanzitutto le grandi questioni nazionali: quella del Mezzogiorno e quella della riforma agraria.

I COMUNISTI HANNO PRESENTATO IN PARLAMENTO

una mozione sullo stato attuale dell'occupazione femminile, in cui vengono proposte misure urgenti di intervento. Essi chiedono che l'intero Parlamento discuta e decida quanto è necessario per uscire da una situazione ormai intollerabile.

LAVORATRICI

per respingere l'attacco padronale
per imporre una nuova direzione politica del paese

**FIDUCIA NEL
PCI**

